

Rovigo 06 novembre 2021

COMUNICATO STAMPA

In questi giorni abbiamo letto sulla stampa molti articoli relativi all'impegno della Direzione Generale della AULSS 5 Polesana per dare risposte anche alle richieste che, come Sindacati, da molto, troppo tempo inviamo a chi governa l'ULSS. Innumerevoli sono state anche le richieste alla Regione, di bandi di concorso, e di assunzioni di personale, ma, di fatto la situazione è ancora la stessa, perché i concorsi vanno deserti o quasi per la ormai a tutti nota carenza di Medici che rispondano alle chiamate di assunzione.

È chiaro che, se questo dei concorsi è l'unico strumento in campo, appare come il tentativo di nascondersi dietro un dito. La situazione è talmente drammatica che ormai la questione non è neppure più la mole enorme di lavoro straordinario, che come già comunicato supera abbondantemente i tetti massimi dettati dalle norme.

Il vero tema che si pone, a questo punto, è la salute e sicurezza di chi lavora, la tenuta del sistema sanitario del territorio e la conseguente capacità di erogare i servizi.

Rimaniamo sconcertati nel vedere la sostanziale immobilità su questi temi. Da troppo tempo lanciamo l'allarme che le condizioni e l'ambiente di lavoro sono talmente peggiorati da non lasciare altra possibilità che la fuga dei Medici e anche chi rimane rischia di ammalarsi.

Altro tema sbandierato sulla stampa è la copertura delle così dette apicalità, nuovo cavallo di battaglia della Direzione. In pochi mesi sono stati programmati molteplici concorsi per la copertura dei posti di Primario che da anni non venivano ricoperti. Nessuno però riflette sui grandi danni causati, prima dalle scelte riorganizzative legate alle Schede Ospedaliere Regionali che hanno tagliato interi servizi, e poi dalla scientifica scelta fatta in questi ultimi anni, di non coprire per troppo tempo le posizioni rimaste vacanti per i pensionamenti o per le fughe, determinando una chiara situazione di precarietà, con conseguente disaffezione ed ulteriori esodi dei professionisti che non vedevano prospettive professionali nella nostra ULSS.

Ora, si corre affannosamente ai ripari, cercando di porre rimedio alle scelte miopi, che, in questi anni, hanno danneggiato irreparabilmente la sanità sul nostro territorio.

Ma, in realtà, l'unica vera soluzione di comodob che si continua a riproporre è quella di scaricare sulle spalle di chi rimane, con modalità che lascia come minimo perplessi, tutta la mole di attività istituzionali di una Azienda molto estesa territorialmente, per riuscire ad assicurare il diritto alla salute.

Questa è chiaramente una scelta fallimentare e la protesta, che nasce da una situazione che ha portato il personale allo stremo, non può essere risolta se non si affronta alla radice il problema. Diversamente, la fuga del personale e dei pazienti da questa ULSS non si fermerà e non saremo più in grado di assicurare il servizio sanitario ai nostri cittadini.

Il tema dello straordinario non pagato non ancora chiuso, e la proposta della Direzione avanzata in Prefettura rigettata dall'Assemblea dei Medici, rappresentano solo la superficie di un problema enorme che deve essere posto in agenda non solo di questa Direzione, ma di tutto il territorio.

Per questo, venerdì 12 novembre alle ore 15.00, abbiamo convocato i Dirigenti dell'Area Sanità, I pochi tra coloro che, ovviamente per motivi di servizio, potranno essere presenti e partecipare, in assemblea presso l'Auditorium dell'Ospedale di Rovigo dove, oltre al Direttore Generale Dott.ssa Simionato, abbiamo invitato i rappresentanti del territorio in regione, l'Assessore Cristiano Corazzari e i Consiglieri Laura Cestari e Simona Bisaglia, il Presidente della Conferenza dei Sindaci Luca Prando, i Sindaci di Rovigo e Adria Edoardo Gaffeo e Omar Barbierato, e il Presidente dell'Ordine dei Medici Francesco Noce.

La situazione non deve essere semplicemente relegata a scontro sindacale e pensare che il problema sia qualche soldo in più o in meno; il territorio deve comprendere che è a rischio la capacità organizzativa di tutelare pienamente la salute dei cittadini, e che la responsabilità di questo non può essere di chi il servizio lo eroga.

Non comprendere questo e non assumersi la responsabilità di sedersi ad un tavolo e creare le sinergie utili ad elaborare le strategie necessarie, in modo da riuscire a superare questa pesantissima situazione, è un grave errore, che sarà pagato da tutti i cittadini di questo territorio.

Se non saranno proposte altre soluzioni e prospettive che possano realmente convincere i professionisti della reale volontà di modificare le attuali condizioni, non ci potranno essere altre scelte che la protesta, con la possibile conseguente riduzione della erogazione dei servizi sanitari ai cittadini.

Cordiali saluti

Benazzo Davide – FP CGIL Medici
Piero Di Pasquale – AAROI EMAC
Giorgio Faccioli – UIL FPL
Vincenzo Lolli – FASSID

Francesco Chiavilli – CIMO – FESMED
Nicoletta Santipolo – ANAAO ASSOMED
Tiziano Rossin – FVM